

Quando i giocatori allenano

Nella pallavolo di alto livello non c'è più traccia o quasi di allenatore-giocatore, mentre la funzione non era rara in LNA negli anni 1970-80. Nel settore amatoriale, l'allenatore-giocatore rimane oggi una figura corrente, vista la difficoltà incontrata da numerose squadre di prevedere il posto di allenatore.

Ma il beach volley ci mostra che è completamente possibile coniugare con successo le funzioni di giocatore, di allenatore e di coach, anche il più alto livello.

Per quanto il modello di allenatore-giocatore possa funzionare con successo devono essere realizzate due condizioni primordiali: egli deve essere accettato senza riserve dalla squadra e deve essere capace di tenere la testa "fredda" in tutte le circostanze, malgrado il suo doppio incarico.

Definire i ruoli

L'allenatore-giocatore deve avere coscienza che è percepito, anzitutto, come giocatore dai suoi compagni, soprattutto durante il match. Se la sua prestazione di giocatore non è all'altezza, gli sarà estremamente difficile fare passare le sue consegne e correzioni come coach, per quanto fondate possano essere. Il rimprovero cadrà assurdamente, «Non fa meglio lui stesso». In questo caso, non resta spesso che farsi sostituire sul terreno per poter dirigere l'incontro in maniera efficace. È quindi importante che la squadra sia sensibilizzata ai differenti ruoli che derivano dalla figura di allenatore-giocatore.

Preparare il match è primordiale

Durante il match, l'allenatore-giocatore ha poche occasioni per riflettere sul coaching. Deve quindi avere la capacità di prendere rapidamente buone decisioni anche in situazioni di stress. Preparare le misure di coaching senza lasciare niente al caso conferirà all'allenatore-giocatore la sicurezza di cui avrà bisogno non solamente per il suo coaching, ma ancora per il suo gioco proprio.

Egli deve quindi rispondere alle domande seguenti prima del match:

- Quale sarà il mio sestetto di partenza?
- Quale tattica adottare per la squadra?
- Quando prendere i miei time-out?
- Cosa dirò alla mia squadra durante i time-out e i set?
- Quali cambiamenti posso fare e quando?
- Come sostenere la mia squadra durante il match?

È necessario, nella misura del possibile, esercitare in allenamento i sistemi di gioco e le varianti tattiche. Senza una solida preparazione, l'allenatore-giocatore corre il rischio di non preoccuparsi che della sua propria prestazione durante il match, con

il pericolo di vedere i suoi compiti di coaching, come la gestione dei time-out e le sostituzioni dei giocatori, scivola rapidamente nell'oblio.

Comunicare in maniera chiara e precisa

Durante i time-out e i set, gli resta poco tempo per parlare alla squadra dopo la pausa "bevuta". È tanto più importante limitarsi ad una o due istruzioni per il collettivo o per certi giocatori. Le informazioni devono essere:

- concise,
- chiare e precise,
- rivolte verso il gioco futuro.

Il coaching nel beach volley

Eccezion fatta dei cambi dei giocatori, tutti i punti indicati in precedenza si applicano naturalmente anche al beach volley. Sulla sabbia, una ripartizione chiara dei ruoli è primordiale. Al più alto livello, i due giocatori assumono ciascuno certi compiti di coaching. Una buona comunicazione tra i giocatori e un rispetto reciproco sono condizioni essenziali di un coaching condiviso armonioso ed efficace.

Titolo originale

Bolle M., *Quand les joueurs coachent*, Cahier de l'entraîneur, 2, 2009.